

**Antonella Fraccaro  
Mariachiara Vighesso**

Charles de Foucauld  
e la forza dei legami

**Abbiamo un solo cuore  
per amare Dio e il prossimo**



**EFFATA**  
EDITRICE

© 2022 Effatà Editrice  
Via Tre Denti, 1  
10060 Cantalupa (Torino)  
Tel. 0121.35.34.52  
Fax 0121.35.38.39  
info@effata.it  
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-824-0

Collana: *Le bussole*

In copertina: Françoise Ménétrier, *Nel deserto. Inno all'amore  
folle di Dio*, Cappella della fraternità *Jesus Caritas* –

Discepolo del Vangelo – Castelfranco Veneto (TV)

Grafica: Silvia Aimar

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

## Prefazione

Siamo legati gli uni agli altri: non sta a noi decidere che le cose stiano così. È un dato di fatto. Qualsiasi azione compiamo si inserisce in una storia di legami evidenti o misteriosi, noti o sconosciuti. Ogni nostro pensiero vive di parole ereditate, di suoni che ci precedono. La novità – perché qualcosa di nuovo può accadere – non è mai assoluta. Siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha messi al mondo, abbiamo un nome perché qualcuno ha deciso che così saremmo stati chiamati. Il nostro corpo è il segno più evidente dell'appartenenza a un tessuto intrecciato molto tempo prima del nostro apparire sulla scena di questo mondo.

Non ci rimane dunque altra scelta che accettare questo stato di cose, subendolo come un destino, una necessità? Una simile decisione non onorerebbe la verità del nostro essere posti nel mondo come esseri umani, capaci di interpretare creativamente i legami che ci precedono, in quanto *dati*.

Che ne faccio del mio nome, del mio corpo, della storia dalla quale provengo, del mondo nel quale sono collocato? Tutto ciò che ci precede e ci accompagna è anche appello a pensare e ad agire: è il terreno sul quale ci è chiesto di operare delle scelte o, piuttosto, di compiere la scelta decisiva, quella che si esprime o nel rifiuto del legame o nella sua accoglienza grata, stupita, creativa. Ed è una scelta decisiva non tanto perché si compie una volta per sempre, quanto perché, nel suo

rinnovarsi, dà forma al nostro orientamento nei confronti della realtà.

Nemmeno questa scelta, però, avviene al di fuori della trama dei legami che ci costituiscono. Alcuni di essi possono condizionarci negativamente, complicando o persino impedendo il fiorire della libertà. Altri legami sono tali da rendere possibile l'accadere di qualcosa di nuovo e di bello.

Chi accoglie la proposta di seguire Gesù Cristo, rispondendo a una chiamata che può raggiungerlo o raggiungerla nei modi più diversi, si scopre coinvolto in un legame che apre l'orizzonte della libertà e che permette di interpretare anche tanti altri legami come vie di liberazione e, nello stesso tempo, di riconoscere la presenza di legami che rischiano di coartare la libertà e che, per questo, vanno purificati o, se è il caso, rifiutati.

Le narrazioni evangeliche, il Discorso della Montagna, con le Beatitudini e quel che segue, le parabole di Gesù, i suoi gesti, la sua vicenda di morte e risurrezione aprono strade che permettono di vivere nella libertà i legami con sé stesso (con la propria storia, il proprio nome, il proprio corpo, le sue ferite e le sue cicatrici), con gli altri, con il mondo.

Abbiamo anche bisogno di fratelli e sorelle che mostrino l'effettiva praticabilità di queste strade. Uno di questi, fratello e amico allo stesso tempo, può essere proprio Charles de Foucauld, testimone dell'esistenza di legami buoni perché vissuti nell'orizzonte della fraternità e dell'amicizia con Gesù e con tante altre persone. Il riconoscimento della sua *santità*, attraverso l'atto ecclesiale della canonizzazione, è anche invito a mettersi alla sua scuola per imparare a vivere le relazioni con la sua stessa consapevolezza e con la sua stessa cura. O, almeno, per imparare a desiderare di vivere relazioni simili, quelle indicate dalla parola *amore*, accettando eventualmente la sof-

ferenza che deriva dal non riuscire a esserne sempre all'altezza. Si possono leggere anche in questo senso alcune righe della lettera che Charles de Foucauld, il giorno stesso in cui sarebbe stato ucciso, il 1 dicembre 1916, scrisse alla cugina Marie de Bondy: «Quando si può soffrire e amare, si può molto, è il meglio di quanto si possa in questo mondo: si sente che si soffre, ma non si sente sempre che si ama ed è una grande sofferenza in più! Ma si sa che si vorrebbe amare, e voler amare è amare».

I testi di Charles de Foucauld raccolti in questo volume hanno accompagnato per alcuni giorni, nel cammino degli *esercizi spirituali*, tra settembre e ottobre 2021, una comunità, quella dell'Almo Collegio Capranica (Roma), composta da giovani uomini che si preparano a servire la Chiesa come presbiteri o che vivono i primi anni del ministero presbiterale. Proposti con intelletto d'amore da sorella Antonella Fraccaro e da sorella Mariachiara Vighesso, alcune pagine preziose del *fratello universale* hanno permesso – e permetteranno a chi le leggerà meditandole – di intravedere nei legami *dati* la presenza di legami *donati*: capaci, se accolti, di promuovere libertà e bontà.

*Don Riccardo Battocchio*  
 Rettore dell'Almo Collegio Capranica – Roma



## Introduzione

Ciascuno di noi, nella propria esistenza, sperimenta, prima o poi, il valore dei legami, la forza delle relazioni. Viviamo in relazione, ci muoviamo in relazione, ogni giorno stiamo in relazione, che ne siamo consapevoli o meno. È inconcepibile la nostra vita senza legami, senza rapporti di qualche tipo. Sappiamo, poi, che ci sono legami e legami: relazioni vitali e occasionali; relazioni fedeli e relazioni tradite; legami più profondi e legami più superficiali; legami frequentati o legami trascurati; legami patiti o legami colmati. C'è chi lega a sé per sé, togliendo vita all'altro, e chi lega a sé per dare vita, per generare vita buona.

Charles de Foucauld ha legato molto a sé, per dare vita ad altri, per generare altri alla vita, a una vita che non muore. Si è ritrovato sorprendentemente legato dall'amore di Dio, dimorato dalla sua presenza, colmato dalla bontà del Padre, al punto da sentire l'esigenza di ridonare questo amore, a Dio e ai fratelli, alle sorelle.

Per lui, una vita vale, percorre un cammino di santità, proprio quando cresce nell'amore di Dio e quando lo fa insieme ad altri, per altri. Non è santa una persona che fa le cose *bene*, perfettamente, ma per conto suo; oppure quando è brava, non sbaglia mai, compie il suo *dovere* di cristiana, ma da sola. Percorre un cammino di carità chi riconosce in sé e negli altri l'amore di Dio e lo alimenta, lo diffonde in compagnia

con altri. È ciò che Charles dice al medico militare Louis de Balthasar<sup>1</sup>, il 7 novembre 1892, dalla Trappa:

«Santificarsi, è accrescere in sé l'amore di Dio, e accrescere questo amore, è accrescere il nostro amore per tutti quelli che amiamo; abbiamo un solo cuore, se esso si allarga, si eleva, tutti i nostri sentimenti si allargano, si elevano; l'amore per le creature cresce in noi nello stesso tempo in cui cresce l'amore di Dio»<sup>2</sup>.

Il richiamo è, chiaramente, al duplice comandamento dell'amore, che incontriamo in *Mt* 22,36-40. C'è un primo comandamento, amare Dio, che non può sussistere senza il secondo, amare gli uomini e le donne e ricevere da loro questo amore: *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi* (*Gv* 15,12). L'amore verso Dio è reso autentico dall'amore verso il prossimo. Per questo si tratta dell'unico, duplice comandamento, perché non si può amare Dio senza amare gli uomini e le donne e l'amore verso l'umanità non è pienezza di amore senza l'amore verso Dio.

Comprendiamo, allora, che l'esperienza di Charles de Foucauld, se è fondata su questo principio, ci consegna una proposta di vita fondamentale. Tale esperienza si è sviluppata

<sup>1</sup> Louis-Joseph de Balthasar de Gachéo (1852-1928) è un medico militare. Dopo gli studi di medicina, nel 1881 è destinato al 4° reggimento di Cacciatori d'Africa a Mascara e negli anni successivi conosce Charles de Foucauld. Per preparare il viaggio in Marocco, Charles si avvale della sua competenza e dei suoi consigli. Tra i due nasce così un'amicizia fraterna che durerà fino alla morte di Charles. Cfr. M. DE SUREMAIN, *Un ami méconnu: Louis-Joseph de Balthasar*, in «Bulletin des Amitiés Charles de Foucauld», 94 (1989), pp. 7-14.

<sup>2</sup> *Lettera a Louis de Balthasar*, 7 novembre 1892, in *Archivi della Postulazione*, Viviers.



attraverso i suoi stessi legami, nutriti dalla prospettiva di vita: «L'amore per le creature cresce in noi nello stesso tempo in cui cresce l'amore di Dio». Ciò che ciascuno di noi ha di decisivo in sé è la propria capacità di essere amato da Dio e dagli uomini e donne e di amare Dio e i fratelli e le sorelle. La fedeltà nei rapporti di Charles, la verità delle sue relazioni, l'affetto che egli prova per ciascuno dei suoi interlocutori, ha una carica che non è solo umana, e tuttavia è pienamente umana: le sue relazioni, infatti, sono vitali quando attingono dall'amore di Dio, dalla sua carità, come spiega ancora a de Balthasar il 14 dicembre 1894:

«Gettatevi nella carità, mio caro amico, significherà gettarvi tra le braccia di Dio... più sarete nella carità per tutti, più il vostro cuore si scalderebbe per i vostri cari amate già molto... perché abbiamo un solo cuore: più sarà caldo per tutti gli uomini, più sarà caldo per la vostra famiglia e caldo per Dio: se è freddo per i poveri, per gli sconosciuti, sarà meno caldo per i vostri, meno caldo per Dio... e la carità di un uomo da solo per quanto dolce e benedetta sia ha poco potere, mentre sostenuta, diretta, aiutata dai cuori di un'intera società, fa un grande bene, le sue forze crescono infinitamente...»<sup>3</sup>.

Questa importante prospettiva di Charles accompagna tutta la sua vicenda, caratterizza il suo stile di vita relazionale, poiché esprime la sua convinzione a proposito dell'amare e dell'amarci. Anche in una delle sue meditazioni, infatti, la riprende abbondantemente:

<sup>3</sup> *Lettera a Louis de Balthasar*, 14 dicembre 1894, in *Archivi della Postulazione*, Viviers.

«Come ci spingi<sup>4</sup> all'amore divino sia con la *soavità ineffabile delle tue parole*, sia ricordandoci che *l'amore per Dio è la sorgente di ogni gioia* in questa vita e nell'altra; sia ordinandoci di *amarci reciprocamente* (la carità per gli uomini non soltanto è il risultato, l'effetto, la figlia dell'amore di Dio, poiché non si deve averla se non in vista di Dio; ma è addirittura la causa, la madre, ciò che aumenta l'amore di Dio, facendolo crescere e progredire nei nostri cuori: infatti, non abbiamo se non un cuore che è o caldo, o tiepido, o freddo: se è caldo per Dio, lo è per gli uomini; se è tiepido, freddo per Dio, è tiepido, freddo per gli uomini; e reciprocamente, ciò che il nostro cuore è per gli uomini, lo è necessariamente per Dio; se è freddo, è freddo per tutti; se è caldo, è caldo per tutti; da ciò segue che più amiamo Dio, più amiamo gli uomini, più amiamo gli uomini, più amiamo Dio; il nostro cuore, riscaldandosi per un oggetto, si scalda anche per tutti gli altri; raffreddandosi per un oggetto, si raffredda per tutti gli altri. Quindi ogni aumento dell'amore del prossimo nei nostri cuori produce un aumento identicamente uguale di amore di Dio [...])» (M/493)<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Nel testo originale, Charles si rivolge a Dio con la seconda persona plurale. Per favorire la lettura, si è scelto di tradurre al singolare.

<sup>5</sup> Cfr. C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, per le citazioni da M/151 a M/340; cfr. ID., *L'imitation du Bien-aimé. Méditations sur les Saints Évangiles (2)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1997, per le citazioni da M/341 a M/524. Per la traduzione italiana delle meditazioni di Charles de Foucauld sul Vangelo di Giovanni (M/348-M/524), cfr. ID., «*Stabilirci nell'amore di Dio...*». *Meditazioni sul vangelo di Giovanni*, a cura di A. Fraccaro, Glossa, Milano 2009.

Desideriamo consegnare al lettore una duplice esperienza di vita: l'esperienza dei legami nella vicenda di Charles de Foucauld e la nostra esperienza spirituale e di fraternità scaturita dalla collaborazione tra sorelle nell'intreccio di diverse competenze<sup>6</sup>.

Ci auguriamo che questi testi, che hanno accompagnato gli esercizi spirituali dei seminaristi e preti giovani dell'Almo Collegio Capranica (Roma), possano elevare cristianamente le nostre relazioni con le persone con le quali viviamo ogni giorno.

Il testo nasce come strumento per accompagnare un percorso spirituale. Per questa ragione, il lettore troverà alcuni interrogativi che possono essere utili per approfondire la meditazione personale.

<sup>6</sup> I capitoli I, III, V, VII, VIII, IX sono di Antonella Fraccaro. Alcune parti riprendono il suo lavoro di ricerca sulle meditazioni di Charles de Foucauld sui Vangeli (cfr. A. FRACCARO, *Charles de Foucauld e i Vangeli*, Glossa, Milano 2014). I capitoli II, IV, VI sono di Mariachiara Vighesso. Il capitolo II riprende il suo contributo in E. FREGOLENT – C. STERCAL – M. VIGHESSE, *Charles de Foucauld: Preghiera di abbandono*, Centro Ambrosiano, Milano 2014.

Le traduzioni sono a cura delle Discepolo del Vangelo.